

Per contrastare la povertà si punta sul reddito di inclusione

Approvata la legge delega Piano di assistenza esteso a 400mila nuclei familiari

Con il via libera del Senato, il 9 marzo scorso, alla legge delega per il contrasto alla povertà, il riordino delle prestazioni assistenziali e il rafforzamento del coordinamento dei servizi socio-assistenziali il Governo può finalmente dare vita a un Piano nazionale basato su una misura universale di aiuto alle famiglie in maggiore difficoltà economica e sociale.

Misura principe prevista nella delega è il Reddito di inclusione (Rei), una prestazione monetaria nazionale qualificata come livello essenziale di prestazione, che prenderà il posto dell'attuale Sostegno per l'inclusione attiva (Sia), in pagamento dallo scorso novembre e che questo mese ha consentito di far arrivare un aiuto concreto a 70mila famiglie povere nelle quali vivono in media due figli minori: circa 320 euro al mese con una carta di credito a ricarica bimestrale che può arrivare fino a 480 euro in caso di genitore singolo. Con il Rei la platea degli assistiti dovrebbe salire entro un anno a 400mila nuclei, per un totale di 1 milione e 700 mila persone, tra cui 800 mila minori. Come si diceva, il Rei è considerato come livello essenziale di prestazione, ovvero una misura che dovrà essere garantita con uniformità su tutto il territorio nazionale e soggetta a monitoraggio del ministero del Lavoro.

Il Rei sarà condizionato alla prova dei mezzi (serve un Isee non superiore ai 3mila euro, associato a un livello di reddito effettivo disponibile che sarà fissato nel decreto legislativo di attuazione), e l'aiuto scatterà solo con l'adesione del capofamiglia a un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa messo in campo da Comuni e Regioni. Questi programmi potrebbero prevedere non solo la partecipazione a programmi di reimpiego ma, anche, di impegno alla cura dei figli minori, la loro partecipazione agli obblighi scolastici, le cure sanitarie e i programmi di prevenzione e profilassi. L'attuazione della delega passerà per un unico decreto legislativo, che dovrebbe essere operativo entro l'estate dopo il previsto vaglio parlamentare. Il Dlgs definirà, fra l'altro, durata e modalità di rinnovo del finanziamento effettuato ogni bimestre e il suo valore, calcolato sulla differenza tra il reddito della famiglia e un valore soglia di povertà (si andrà probabilmente non oltre i 485 euro massimi dell'assegno sociale). La traccia da seguire è quella del Sia, come detto, che attualmente prevede una

2 | **Le agevolazioni alle famiglie**

Il welfare
LE ULTIME MISURE DEL GOVERNO

Per contrastare la povertà si punta sul reddito di inclusione

Approvata la legge delega Piano di assistenza esteso a 400mila nuclei familiari

Daniele Colombo
Con il via libera del Senato, il 9 marzo scorso, alla legge delega per il contrasto alla povertà, il riordino delle prestazioni assistenziali e il rafforzamento del coordinamento dei servizi socio-assistenziali il Governo può finalmente dare vita a un Piano nazionale basato su una misura universale di aiuto alle famiglie in maggiore difficoltà economica e sociale.

Misura principe prevista nella delega è il Reddito di inclusione (Rei), una prestazione monetaria nazionale qualificata come livello essenziale di prestazione, che prenderà il posto dell'attuale Sostegno per l'inclusione attiva (Sia), in pagamento dallo scorso novembre e che questo mese ha consentito di far arrivare un aiuto concreto a 70mila famiglie povere nelle quali vivono in media due figli minori: circa 320 euro al mese con una carta di credito a ricarica bimestrale che può arrivare fino a 480 euro in caso di genitore singolo. Con il Rei la platea degli assistiti dovrebbe salire entro un anno a 400mila nuclei, per un totale di 1 milione e 700 mila persone, tra cui 800 mila minori. Come si diceva, il Rei è considerato come livello essenziale di prestazione, ovvero una misura che dovrà essere garantita con uniformità su tutto il territorio nazionale e soggetta a monitoraggio del ministero del Lavoro.

Il Rei sarà condizionato alla prova dei mezzi (serve un Isee non superiore ai 3mila euro, associato a un livello di reddito effettivo disponibile che sarà fissato nel decreto legislativo di attuazione), e l'aiuto scatterà solo con l'adesione del capofamiglia a un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa messo in campo da Comuni e Regioni. Questi programmi potrebbero prevedere non solo la partecipazione a programmi di reimpiego ma, anche, di impegno alla cura dei figli minori, la loro partecipazione agli obblighi scolastici, le cure sanitarie e i programmi di prevenzione e profilassi. L'attuazione della delega passerà per un unico decreto legislativo, che dovrebbe essere operativo entro l'estate dopo il previsto vaglio parlamentare. Il Dlgs definirà, fra l'altro, durata e modalità di rinnovo del finanziamento effettuato ogni bimestre e il suo valore, calcolato sulla differenza tra il reddito della famiglia e un valore soglia di povertà (si andrà probabilmente non oltre i 485 euro massimi dell'assegno sociale). La traccia da seguire è quella del Sia, come detto, che attualmente prevede una

Cosa prevede la legge delega per il contrasto alla povertà

IL PROGETTO
La legge delega per il contrasto alla povertà è stata approvata dal Senato il 9 marzo scorso. La misura principale prevede la delega al Reddito di inclusione (Rei), che prenderà il posto dell'attuale Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) per assicurare che le famiglie in maggiore difficoltà economica e sociale possano accedere a un livello base di sostegno di 320 euro al mese con una carta di credito ricaricabile. La nuova misura è individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale. In quest'ottica, nel decreto di legge sulla povertà è previsto il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali. La delega non prevede, invece, il destino delle prestazioni rivolte alla fascia di popolazione ancora non agli atti lavorativi, delle prestazioni di sostegno della gestione delle quali la legge sulla condizione di disabilità e il reddito del beneficiario.

I PALETTI
Il Reddito di inclusione (Rei) è una prestazione monetaria nazionale qualificata come livello essenziale di prestazione, che prenderà il posto dell'attuale Sostegno per l'inclusione attiva (Sia), in pagamento dallo scorso novembre e che questo mese ha consentito di far arrivare un aiuto concreto a 70mila famiglie povere nelle quali vivono in media due figli minori: circa 320 euro al mese con una carta di credito a ricarica bimestrale che può arrivare fino a 480 euro in caso di genitore singolo. Con il Rei la platea degli assistiti dovrebbe salire entro un anno a 400mila nuclei, per un totale di 1 milione e 700 mila persone, tra cui 800 mila minori. Come si diceva, il Rei è considerato come livello essenziale di prestazione, ovvero una misura che dovrà essere garantita con uniformità su tutto il territorio nazionale e soggetta a monitoraggio del ministero del Lavoro.

LE RISORSE
La ricerca mese in campo per finanziare questi programmi sono pari a circa 2 miliardi per il 2017, 1,6 miliardi per il 2018 e 1,2 miliardi per il 2019. I costi sono destinati a crescere anche nel 2020 sempre tenendo conto anche del fondo Isee della riforma che viene dalla costituzione di altre prestazioni assistenziali come la vecchia carta sociale per anziani e minori e l'assegno di disoccupazione Asdi. Il decreto legislativo di attuazione, che dovrebbe essere operativo entro l'estate dopo il previsto vaglio parlamentare, definirà la fattibilità di questa misura e la modalità di rinnovo del finanziamento effettuato ogni bimestre e il suo valore, calcolato sulla differenza tra il reddito della famiglia e un valore soglia di povertà (si andrà probabilmente non oltre i 485 euro dell'assegno sociale).

l'analisi
Bene lo strumento universalistico ma servono più risorse

di Carlo Carloni
L'idea di un reddito di inclusione è un progetto di politica sociale che ha un grande merito: quello di essere universalistico, cioè di essere rivolto a tutti i nuclei familiari in difficoltà economica e sociale. È un progetto di politica sociale che ha un grande merito: quello di essere universalistico, cioè di essere rivolto a tutti i nuclei familiari in difficoltà economica e sociale. È un progetto di politica sociale che ha un grande merito: quello di essere universalistico, cioè di essere rivolto a tutti i nuclei familiari in difficoltà economica e sociale.

durata di un anno, cui deve seguire una pausa di sei mesi prima di ottenere un nuovo periodo di aiuto sempre che i requisiti di reddito e sociali non siano migliorati.

Il Dlgs definirà anche la ripartizione delle risorse finanziarie: quante andranno ai trasferimenti monetari ai nuclei registrati e quante per sostenere i costi gestionali in campo agli enti locali, le Regioni e i soggetti privati coinvolti nel programma. Il decreto definirà poi, sempre riguardo alla definizione della platea dei potenziali beneficiari Rei, se allargare o meno il perimetro dei cittadini residenti e dei cittadini extracomunitari lungo-soggiornanti, nel solco di quanto previsto dalla direttiva comunitaria. E sempre con lo stesso Dlgs verranno razionalizzate, come detto, la vecchia social card e l' Asdi.

Verrà infine definita la governance di questo sistema di nuova assistenza sociale, con un coordinamento nazionale affidato a ministero del Lavoro e Inps, cui parteciperanno le Regioni e i Comuni, nonché rappresentanti del Terzo settore. Come ha sottolineato il ministro Giuliano Poletti il giorno del voto in Senato, «è stato fondamentale far convergere fonti di finanziamento europee (PON Inclusion) e nazionali per assicurare la collaborazione attiva tra i vari livelli di governo».

Le risorse messe in campo per finanziare questo programma sono circa 2 miliardi per il 2017, includendo anche i fondi europei, e dovrebbero sfiorare i 2,2 miliardi nel 2018, sempre tenendo conto anche dei fondi Ue e delle risorse che verranno dalla razionalizzazione di altre prestazioni assistenziali come la vecchia carta sociale per anziani e minori e l' assegno di disoccupazione Asdi, una dote che servirà anche a potenziare i Centri per l' impiego, con il personale coinvolto nel programma.

Se il Piano nazionale contro la povertà riuscirà ad entrare presto a regime, entro un anno si dovrebbe garantire un primo aiuto concreto a circa un quarto della popolazione che vive condizioni di disagio estremo. Fino ad oggi in Italia soltanto il 9% di tutti i trasferimenti monetari pubblici è diretto al quinto più povero della popolazione, contro il 21,7% della media Ocse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Davide Colombo